

Sabato 10 gennaio 1998

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Il Commento La moglie di Gaber

LETIZIA PAOLOZZI

Dunque, il caso Gaber colpisce ancora. Adesso è Pierluigi Battista (su «La Stampa») a chiedersi: dove è andato a finire quel «minimo di rispetto tra donne» che la rivoluzione femminista sembrava aver assicurato? Perché sì, basterebbe «la faziosità politica per riscoprire, da parte di donne insospettabili con tutto il loro pedigree politicamente correttissimo, tutti gli stereotipi antifemminili che sembravano sepolti sotto i colpi della trionfante rivoluzione femminista». Dunque, alcune signore, attrici, giornaliste, hanno interpretato la stroncatura (uscita su questo giornale, da parte del latinista Luca Canali) alla produzione artistica di Gaber, con l'influenza della moglie, Ombretta Colli. Influenza evidentemente considerata malefica in quanto lei milita in Forza Italia. E militare in Forza Italia diventa uno scotto che il marito sarebbe costretto a pagare, dal momento che nel suo ultimo lavoro teatrale critica il governo dell'Ulivo.

Non so se risponda al vero questa magica arte del convincimento, fino al limite del plagio. A me non sembra comunque un cattivo segno. O segnale. Lo preferisco a una comunicazione spesso troppo rarefatta tra i due sessi.

E poi, so che la libertà femminile è venuta al mondo. Oggi, non soltanto gli uomini sono liberi di stare - come stanno - nell'Ulivo o nel Polo. Ma anche le donne. D'altronde, la libertà prescinde dal «come», dal «dove» politicamente la si esercita. Messa da parte la questione dell'influenza femminile, torniamo alla polemica di Canali che si presta a un altro ragionamento. Certo, Gaber è sempre stato sul crinale dell'antiregime pronto a precipitare nell'antipolitica. Significa che rischia il qualunquismo quando dice cose - anche sensate - sul potere detenuto dai buoni e sui sentimenti buonisti; quando dà voce a chi non ha rappresentanza. Non è un menestrello, Gaber. Ha una sua durezza. A volte piace, altre no. A Canali mai.

Però se questo intellettuale lo scrive, le nostre gazzette fanno il loro due più due. Non è Canali a parlare male di Gaber, ma «L'Unità». Il giornale si trova buttato addosso quello che scrive un suo collaboratore e, all'inverso, il collaboratore Canali non esiste più giacché è puro megafono della testata «Unità». Naturalmente, ogni testata ha una sua identità. Identità che è legata a una storia, a una cultura, a una vicenda che è stata politica. Dopodiché, con quella vicenda ogni giornale dovrà farci i conti, man mano che si trasforma, man mano che legge, se ci riesce, e la trasformazione della società, le urgenze vitali del presente. Nessuno è più come prima. Anche se il lavoro sul passato non finisce mai.

Distaccarsi da quello che si è stati, richiede fatica. Oltreché intelligenza. Non è perché ci si riesce. Tuttavia, il giudizio non dovrebbe essere applicato al pezzo di Canali? Senza preconcetti e senza moralismi.

Tra il 1981 e il 1996 le donne hanno guadagnato i due terzi delle posizioni di alto profilo

Gran Bretagna, l'occupazione è in maggioranza femminile

Continuano però a essere pagate il 20% in meno dei colleghi maschi. Ma per la Camera di commercio non è questo il motivo di tante assunzioni: le manager hanno più professionalità e abilità.

Dopo il sorpasso al femminile nel mondo dello studio, arriva quello nel campo professionale. Le donne inglesi non si limitano a battere i loro connazionali sui banchi di scuola, ma emergono anche nella carriera: tra il 1981 e il 1996 si sono aggiudicate i due terzi delle nuove posizioni professionali di alto profilo (300mila nuovi posti di lavoro qualificato su 450mila) e hanno ormai superato gli uomini nel lavoro dipendente con uno scarto di 12mila unità (11.236.000 lavoratrici e 11.248.000 lavoratrici dipendenti). E ciò mentre continuano a essere pagate il 20% in meno dei colleghi maschi. Tutto merito del salario ridotto o della discriminazione a rovescio? Assolutamente no. Secondo i responsabili della ricerca condotta dalla Camera di Commercio londinese e dall'università di Westminster, a portare i datori di lavoro ad assumere donne invece di uomini sarebbero proprio la maggiore professionalità e ambizione delle donne in carriera britanniche.

Un successo professionale che per le manager britanniche non si misura con i tradizionali simboli del superprestigio o dell'auto di prestigio: a contare sono la realizzazione personale e il rispetto dei collaboratori. I colleghi maschi, invece, continuano imperterriti a inseguire status symbol materiali come l'auto di prestigio e la paga alta. È questo il quadro che emerge da una ricerca di mercato condotta dalla psicologa Jane Sturges del Birbeck College dell'Università di

Londra su un gruppo di 36 manager inglesi (18 uomini e 18 donne) che ha portato alla classificazione di quattro gruppi: gli arrampicatori, le esperte, gli influenti, e le autorealizzate.

La categoria «arrampicatori» vede la presenza di soli uomini (sette), e riunisce quei manager che basano il successo professionale sulla posizione nella gerarchia aziendale e su privilegi economici come l'auto di servizio e il superstipendio. Il tutto è conseguito grazie a un carattere molto competitivo e avendo sempre chiaro il prossimo obiettivo in termini di promozione e di aumento di stipendio. A dominare la categoria delle «esperte» sono invece le donne (sette su nove componenti): per loro successo vuol dire ottenere un alto livello di competenza sul lavoro, con un riconoscimento ufficiale delle proprie capacità e rispetto dei collaboratori, mentre la motivazione arriva dal feedback positivo, dall'essere ringraziati per gli sforzi fatti e dai riconoscimenti attribuiti.

Gli «influenti» (6 uomini, 5 donne) vedono il successo nell'impronta che danno al proprio lavoro. Quasi totalmente al femminile, invece, è la categoria delle «autorealizzate» (6 donne, un uomo), quella delle manager che mirano a un lavoro stimolante e ritengono molto importante come segnale del proprio successo il raggiungimento di un equilibrio tra vita professionale e quella familiare.

«Le donne sono quasi tutte esperte o autorealizzate - riassumono i ricerca-

tori - mentre gli arrampicatori sono tutti maschi con meno di quarant'anni. Purtroppo le imprese, invece, ritengono che le persone siano motivabili solo con la paga o con la posizione».

Anche il successo delle «Blair babes», le 101 donne deputate laburiste entrate in parlamento sull'onda della vittoria elettorale di Tony Blair, riflette la nuova immagine della donna in carriera britannica. Dello stesso segno la presenza, per la prima volta, di una donna, Heather Hallett, a capo del consiglio degli avvocati, il Bar Council di Sua Maestà. Il Bar Council sta anche considerando la creazione di una speciale figura di avvocato garante delle pari opportunità professionali, specializzato in fenomeni di discriminazione e molestie ai danni delle donne che lavorano.

Una svolta nel mercato del lavoro inglese che non è certo passata inosservata: il governo britannico, attraverso il ministro dell'interno Jack Straw, sta già valutando l'adozione di misure governative per andare incontro alle esigenze dell'esercito delle donne lavoratrici.

Il presidente della Camera di Commercio di Londra, Simon Sperry, ha anche chiesto al governo la creazione di una commissione parlamentare che si occupi dei problemi delle famiglie britanniche dove è la mamma a garantire il sostentamento familiare di tutti.

Sofia Basso

Studentessa molesta bimbo di 6 anni

Una studentessa universitaria di 23 anni comparirà davanti al giudice per una serie di molestie sessuali compiute nei confronti di un bimbo di appena 6 anni. È un caso inquietante quello che ha visto il gip di Sanremo

Eduardo Bracco fissare per il 3 febbraio l'udienza preliminare al termine dell'indagine condotta dal procuratore della repubblica Mariano Gagliano. Secondo quanto emerso la ragazza sarebbe una cugina di primo grado del bambino che sarebbe stato inconsapevolmente indotto a baci e carezze illecite in un appartamento di un quartiere popolare di Sanremo. Tra le fonti di prova nel fascicolo dell'accusa figurano anche il racconto del piccolo e della madre e una serie di ammissioni fatte dalla giovane indagata.

Nel capoluogo lombardo le nuove assunte hanno superato il numero dei maschi

E a Milano le ragazze fanno il sorpasso

Una tendenza che riguarderà tutto il paese? I commenti di Agostinelli e Giorgetti (Cgil) e di Lia Cigarini.

MILANO. Non c'è ancora stato il sorpasso delle lavoratrici italiane sui colleghi maschi, com'è invece avvenuto oltre la Manica. Ma anche l'Italia sta marciando sicura in quella direzione: soprattutto il Nord. In Lombardia, mentre gli occupati dal 1995 al 1996 sono calati da 2.265.000 a 2.258.000, le occupate sono salite da 1.398.000 a 1.414.000. E non solo. A Milano le lavoratrici sono 620mila, contro 934mila lavoratori, ma il sorpasso le donne l'hanno registrato negli accessi: negli ultimi anni, le nuove assunte superano anche in valore assoluto il numero dei nuovi assunti. «Nel capoluogo si è invertita nettamente la quota di immissione», spiega Mario Agostinelli, segretario della Cgil lombarda - perché le ragazze lavorano più dei loro coetanei maschi».

Se la Lombardia non ha ancora raggiunto questo dato, pur avvicinandosi molto, secondo Agostinelli è perché sono ancora molti i ragazzi dei capoluoghi di provincia che interrompono gli studi dell'obbligo per andare a lavorare, ingrossando

così le fila degli occupati maschi. «Delle dieci città in testa alla classifica dell'evasione scolastica, quattro sono della ricca Lombardia. Si tratta di città come Como, Varese e Bergamo, dove i ragazzetti di 15 e 16 anni abbandonano le aule delle scuole medie per essere assunti».

Il tasso di attività femminile in Italia è del 40%, mentre quello lombardo è del 45%, molto più vicino a quello medio europeo (che si aggira intorno al 50%). «Certo non siamo in Svezia», spiega Giovanna Giorgetti della Cgil lombarda - perché qui le donne hanno iniziato a entrare nel mercato del lavoro sull'onda della terziarizzazione degli anni Ottanta, non prima della guerra, come nel Nord Europa». Ma intanto la maggiore scolarizzazione delle donne, la diffusione del part time, e la flessione del lavoro industriale (a prevalenza maschile) a favore del lavoro atipico (con una forte presenza femminile), stanno portando le lavoratrici italiane a sfiorare le cifre degli occupati maschi.

«C'è una netta femminilizzazione del lavoro - spiega Lia Cigarini,

avvocata - anche se non è ancora pari a quella di altri paesi. Quello che conta è il trend, e noi stiamo andando in quella direzione: quello che oggi accade a Milano, fra qualche anno accadrà nel resto del Paese». Lo stesso alto tasso di disoccupazione femminile, del resto, non fa che confermare la forte propensione al lavoro delle italiane. Intanto, nella pubblica amministrazione le donne rappresentano i due terzi degli assunti nel '96: dei 6.454 nuovi dipendenti a tempo indeterminato negli uffici pubblici, 4.172 sono femmine. Permangono anche in Italia, come in Gran Bretagna, una netta differenza nelle paghe medie quando si passa da un sesso all'altro. Ma qui a pesare non è solo la diversa interpretazione del successo, che vede le manager britanniche preferire la realizzazione personale all'aumento di stipendio, ma il fatto che alle donne toccano ancora le mansioni più dequalificate, malgrado siano loro a possedere il maggior numero di lauree e di diplomi.

S.B.

Svizzera, verso la Costituzione non sessista

Le versioni francese e italiana della nuova Costituzione federale svizzera devono essere «tradotte al femminile». Solo il testo tedesco della nuova Magna Carta federale prevede infatti una formulazione «non sessista», hanno denunciato le delegate responsabili per le pari opportunità a dieci giorni dai dibattiti parlamentari. In francese e in italiano, hanno fatto notare, i progetti di riforma della Costituzione federale sono redatti interamente al maschile.

S.B.

Numerose le critiche al pronunciamento della Cassazione che non li considera reato

Test di gravidanza, sale la polemica

Chiesto il provvedimento disciplinare per il medico che effettuava gli esami. L'Osservatore romano, Scoca, la Cgil.

Senon ha commesso un reato sottoponendo al test di gravidanza una donna candidata all'assunzione potrebbe aver violato la legge che regola le professioni sanitarie. Per Italo Mormile, il titolare di un centro medico di Torino che la Corte di Cassazione ha prosciolto dall'accusa di aver violato lo Statuto dei lavoratori sottoponendo a test sanitari aspiranti lavoratori e lavoratrici, il procuratore aggiunto presso la procura di Torino Raffaele Guariniello ha chiesto l'intervento dell'Ordine dei medici per un provvedimento disciplinare. Per il magistrato, che ha condotto l'inchiesta sui test pre-assunzione (analisi di gravidanza, ricerca di opiacenti nelle urine e test dell'Aids), Mormile «ha compiuto abuso o mancanza professionale».

La parola passa all'ordine professionale, e intanto esplose fortissima la polemica sul pronunciamento della terza sezione della Suprema Corte che ha parzialmente annullato la sentenza di condanna del medico, sostenendo che chi è prossimo all'as-

sunzione «non è ancora un lavoratore» e come tale in materia penale non può aspirare alla tutela prevista per chi il lavoro invece già ce l'ha. Per la presidente della Commissione pari opportunità Silvia Costa «la sentenza sta determinando un vero e proprio attacco alla possibilità di conciliare maternità e lavoro per le donne. Ed è paradossale che ciò accada proprio quando l'Unione Europea indica le politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro per uomini e donne come strategie per conseguire il doppio obiettivo di una maggiore occupazione di un sistema di welfare più equo e articolato». Anche la Cgil ricorda le norme dell'Unione europea e l'art. 8 dello Statuto dei lavoratori, che fa divieto al datore di lavoro, «anche ai fini dell'assunzione, di effettuare indagini su fatti non rilevanti in ordine alla valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore».

«Una sentenza assurda - dichiara Marretta Scoca, presidente dell'Istituto per la tutela giuridica della persona umana - È assurda perché calpesta il

principio costituzionale secondo cui la maternità non deve costituire un impedimento o una limitazione all'accesso ai rapporti di lavoro». L'Osservatore Romano bolla il pronunciamento come «una grave offesa per la dignità della donna e una violazione delle leggi sulla parità sociale ed economica». Per il teologo Gino Concetti la «società civile ha lottato e lotta continuamente contro le persistenti e degradanti forme di discriminazione contro le donne. Mentre si conduce questa lotta sacrosanta non si deve rallentare la vigilanza su altre subdole forme che in nome non si sa di quale legalismo potrebbero infiltrarsi nelle leggi moderne».

Problema legislativo, ha detto di fatto la Cassazione ricordando che deve essere il parlamento a svolgere il proprio ruolo: in questo caso precisando il significato della parola lavoratore e ampliando così la tutela prevista. Sollecitazione che il ministro Anna Finocchiaro ha già detto di ritenere opportuna, al di là del giudizio di illegittimità del test. Per il respon-

sabile nazionale del Ccd Roberto Napoli, tuttavia, non c'è una carenza di leggi sulla materia specifica. «Piuttosto c'è mancata applicazione. Le visite e le indagini sugli assunti sono correttamente previste. Già ora vengono indicate nella scheda sanitaria di assunzione e non ci sono motivi per erigere barricate discriminatorie». Si spinge oltre il segretario generale della Fim Pierpaolo Baretta. Per lui la sentenza riflette una tendenza generale alla completa deregolamentazione del lavoro, «cancellando i diritti acquisiti senza ridefinirli». Al coro di critiche si unisce anche Vittorio Agnoletto, presidente nazionale della Lila, la lega italiana per la lotta all'Aids. «L'accesso a qualunque mansione professionale prevede l'attestazione da parte di un medico sull'idoneità specifica. Ma né test di gravidanza né accertamento sulle tossicodipendenze sono specificatamente previsti dalla legge e quindi non possono essere effettuati».

Natale Ronchetti

Primo mese. Milleottocentottantaduesimo giorno del Sesto Anno dopo l'addio di

MARINKA

Dallos, la compagna pittrice di Gianni Toti: e così si ripete l'angoscia non dicibile, soltanto scrivibile, dell'assenza, inesorabile e inserata, neppure disperabile quanto onestamente necessaria all'estrema dignità della morte

Roma, 10 gennaio 1997

10-1-1978

10-1-1998

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO SARTORI

I familiari lo ricordano con inmutato affetto e rammarico.

Roma, 10 gennaio 1998

Sono tre anni che ci ha lasciato. La moglie Laura e i figli Fabio e Iaria ricordano con affetto

BENITO INCATASCIATO

esottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 10 gennaio 1998

Lice e Sergio Ghiringhelli porgono sentite condoglianze ai familiari dell'amico, compagno, cooperatore

ADEMARIO ALBERGANTI

deceduto incredibilmente nei giorni scorsi e sottoscrivono per il suo giornale di cui è stato diffusore per molti anni.

Milano, 10 gennaio 1998

Ad un anno dalla scomparsa di

ALBERTO DI STASO

Fabrizio e Massimiliano lo ricordano con commozione e ringraziamento tutti coloro che gli sono stati vicini.

Roma, 10 gennaio 1998

Ad un anno dalla scomparsa di

FERNANDO CAMPAGNANI

la famiglia lo ricorda con inmutato affetto.

Roma, 10 gennaio 1998

Nell'anniversario della scomparsa di

FERNANDO CAMPAGNANI

i compagni e gli amici ne ricordano il saldo impegno politico, sociale e sindacale a difesa dei lavoratori.

Roma, 10 gennaio 1998

Deidito, intelligente, umanissimo, i compagni della lra lo ricordano così

Ciao

MARIO

Sottoscrivono per l'Unità.

Brescia, 10 gennaio 1998

10 gennaio 1993

10 gennaio 1998

CARLO BRUNO

FACCHINOTTI

Sono trascorsi cinque anni dalla tua scomparsa e la tua presenza rimane costantemente tra noi, il vuoto che hai lasciato resta incolmabile.

Milano, 10 gennaio 1998

CNEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA tel. 3692275-304 / fax 3692274

CONSULTA PICCOLI COMUNI

(Anzi - Upi - Uncem - Aiccre - Lega delle Autonomie Locali)

IL 30 E 31 GENNAIO PRESSO L'HOTEL ERGIFE

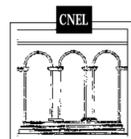
con inizio alle ore 9,30

1ª Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni

Sono invitati gli oltre settemila comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. La conferenza è organizzata dalla Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni (composta da Anzi, Upi, Uncem, Aiccre, Lega delle Autonomie Locali) e dal Cnel, Commissione Autonomie Locali e Regioni.

I temi che verranno affrontati riguarderanno gli aspetti istituzionali, economici, finanziari e ambientali, della realtà delle piccole comunità locali. Una realtà di piccoli comuni che amministrano un terzo della popolazione italiana e l'80% del territorio nazionale. A conclusione della Conferenza verrà approvato un "Manifesto programmatico" affinché questi enti abbiano più voce e più forza nelle sedi istituzionali superiori: Province, Regioni, Parlamento.

N.B. Si invitano i sindaci ad inviare il quesito-sondaggio e a confermare la loro partecipazione.



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel. 06/3692351 - Fax 06/3613666
Segreteria di Etica ed Economia Piazza Campo de' Fiori, 37 - Roma
Tel. 06/6833951 - Fax 06/6891817

L'ATTIVITÀ NON PROFIT DELLE FONDAZIONI BANCARIE

(È SOLO UN PROBLEMA DI REGOLAMENTAZIONE?)

Convegno

ROMA - AULA BIBLIOTECA CNEL 13 GENNAIO 1998 ORE 10-18

SESSIONE ANTIMERIDIANA

PRESIDE E COORDINA ARMANDO SARTI - PRESIDENTE V. COMMISSIONE DEL CNEL.

ORE 10.00-10.15 INTRODUZIONE GIUSEPPE DE RITA - Presidente del Cnel

ORE 10.15-10.45 Il riordino della disciplina civilistica delle fondazioni: una ricerca aperta - Dott. F. Cafaggi - Università di Roma - La Sapienza

ORE 10.45-11.15 La "Commissione Ciampi": il punto di vista della dottrina - Prof. R. Costi - Università di Bologna

ORE 11.15-11.45 Fondazioni e potere politico: i lavori della Commissione Finanze - on. M. Agostini

ORE 11.45-12.15 Discussanis - on. Piero Bassetti - Prof. R. Artoni Università Bocconi

ORE 12.15-13.30 Interventi

ORE 13.30 Colazione di lavoro

SESSIONE POMERIDIANA

PRESIDE PROF. MAURIZIO FRANZINI VICEPRESIDENTE ASS. "ETICA ED ECONOMIA"

ORE 14.30-14.45 Introduzione alla sessione pomeridiana: è solo un problema di regolamentazione? - on. Luciano Barca - Presidente di etica ed Economia

ORE 14.45-15.15 L'azione collettiva dei gruppi non economici: i rischi della soluzione corporativa - Prof. G. Seravalli - Università di Parma

ORE 15.15-15.30 L'azione collettiva dei gruppi non economici: pochi beneficiari ma buoni Prof. N. Rossi - Università di Roma - Tor Vergata

ORE 15.30-16.00 L'azione collettiva dei gruppi non economici: il coordinamento tra beneficiari delle Fondazioni Prof. C. Borzaga - Università di Trento

ORE 16.00 - 18.00 Dibattito

CONSORZIO ACOSEA

VIA MARCONI, 39/41 - 44100 FERRARA

Ai sensi dell'Art. 20 della legge 55/90, si rende noto che in data 16/10/1997 è stata esperta l'asta pubblica per l'appalto dei lavori di realizzazione allacciamenti e condotte idriche da eseguirsi nel centro zona di Ferrara (Comuni di Ferrara, Masti Torello, Mirabello, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda). Hanno presentato offerta le seguenti ditte: 1. Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Coop.ve di P.L. di Bologna; 2. Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna; 3. COS.IT di Belmonte Mezzagno (PA); 4. Soc. Il Progresso di San Biagio di Argenta (FE); 5. CIR Costruzioni s.r.l. di Argenta (FE). Sono state ammesse alla gara le ditte numero 1, 2, 4, 5. Ditta aggiudicataria: CIR Costruzioni s.r.l. di Argenta (FE). Ribasso: -10,66% sul prezzo a base d'appalto di L. 1.200.000.000. L'avviso integrale è stato pubblicato sul B.U.R. Emilia Romagna del 07/01/1998.

Il Direttore: Ing. Carlo Melchiorri